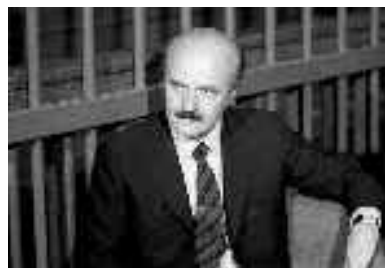


## Roberto Calvi Il crac del Banco Ambrosiano

Il 18 giugno 1982 Roberto Calvi, membro della P2 e presidente del banco Ambrosiano fu trovato cadavere sotto il ponte dei Frati Neri sul Tami- gi (omicidio premeditato ma ancora

oggi senza colpevoli). Dietro le varie società estere che acquistavano cospicui pacchetti di azioni Ambrosiano c'erano lo stesso gruppo di Calvi e lo IOR. Un miliardo e 159 milioni di dollari del buco di due miliardi del Banco risultarono essere garantiti dallo Ior di Marcinkus. La banca di Calvi fu coinvolta anche nel riciclaggio di soldi di mafia e della P2 di Licio Gelli.



Roberto Calvi

## Michele Sindona Il faccendiere colluso con la mafia

Il 20 marzo 1986 Michele Sindona, piduista, colluso con la mafia e vicino allo Ior, fu avvelenato in carcere con un caffè mentre scontava la pena per l'omicidio Ambrosoli

Foto Ansa



Una pattuglia della Finanza di fronte a via della Conciliazione e alla Basilica di San Pietro

# L'irritazione vaticana «Perplessi dall'azione della magistratura fiducia nei manager»

Reagisce la Segreteria di Stato. Esprime «perplessità» sull'azione della magistratura italiana. Ribadisce l'operazione trasparenza nella gestione dello Ior e fa quadrato attorno al presidente Gotti Tedeschi che si dice «umiliato».

### ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Perplessità e meraviglia» è stata l'immediata e irritata reazione della Santa Sede. La Segreteria di Stato si affretta ad esprimere «massima fiducia» nell'azione del presidente, il professore Ettore Gotti Tedeschi e del direttore generale Paolo Cipriani. I vertici vaticani fanno quadrato attorno all'uomo nuovo, il presidente Gotti Tedeschi, vicinissimo al segretario di Stato cardinale, Tarcisio Bertone, messo a capo dell'istituto bancario vaticano proprio per rafforzare l'operazione trasparenza della banca vaticana. Reagisce lo stesso presidente indagato Gotti Tedeschi, vicino all'Opus Dei: «Questa comunicazione mi ha profondamente umiliato e mortificato. Sono stato a Parigi, al Gafi e all'Ocse, per affrontare tutte le nuove procedure - ha detto ancora -. Direi che abbiamo accettato tutte le indicazioni della Banca d'Italia ed ecco arrivare, in maniera sorprendente e per motivi che non abbiamo ancora capito».

Un impegno verso la trasparenza che viene ribadita dalla Segreteria di Stato. «È nota la chiara volontà - puntualizza -, più volte manifestata da parte delle autorità della Santa Sede, di piena trasparenza per quanto

riguarda le operazioni finanziarie dell'Istituto per le Opere di Religione (Ior)». «Ciò richiede - aggiunge - che siano messe in atto tutte le procedure finalizzate a prevenire terrorismo e riciclaggio di capitali». Viene quindi assicurato l'esplicito impegno delle autorità dello Ior, che «da tempo si stanno adoperando nei necessari contatti e incontri, sia con la Banca d'Italia sia con gli organismi internazionali competenti - Organisation for Economic Co-operation and Development (Oecd) e Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale contro il riciclaggio di capitali (Gafi) - per l'inserimento della Santa Sede nella cosiddetta White List». Un'adesione che ancora non c'è stata.

### OPERAZIONE TRASPARENZA

Da qui la reazione critica della Santa Sede che puntualizza come «i dati informativi necessari» all'autorità giudiziaria sino «già disponibili presso l'ufficio competente della Banca d'Italia, e operazioni analoghe hanno luogo correntemente con altri istituti di credito italiani». Entra anche nel merito dell'azione della magistratura la nota vaticana. A proposito degli «importi citati», cioè al sequestro in via preventiva di 23 milioni di euro dello Ior depositati su un conto del Credito Artigiano, puntualizza che «si tratta di operazioni di giroconto per tesoreria presso istituti di credito non italiani il cui destinatario è il medesimo Ior». La Segreteria di Stato conclude ribadendo la «massima fiducia nel presidente e nel direttore generale dello Ior». ♦